N. 9-10 | SETTEMBRE/OTTOBRE 2026

INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

GIOVANI DONNE, POVERTÀ E LAVORO

IL VALORE DELLE RETI NELLE PERIFERIE METROPOLITANE



RELAZIONI E ABITUDINI DIGITALI DEI MINORI

IL FUTURO DELLE QUALIFICAZIONI ITALIANE IN EUROPA

LE COMPETENZE, LEVA STRATEGICA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PRIMO PIANO

3 GIOVANI DONNE, POVERTÀ E LAVORO NELLE PERIFERIE METROPOLITANE
Costruire reti per superare le trappole di genere

NEWS

6 ASCOLTARE I PIÙ GIOVANI PER PROTEGGERNE IL BENESSERE
Relazioni e abitudini digitali al centro della ricerca Inapp

8 LO SMART WORK SOTTO LA LENTE DELL'ISTITUTO
Dati e analisi nell'ultimo Working paper

10 TUTTE LE NUOVE INIZIATIVE DEL CUG INAPP
Il benessere al centro dei percorsi

11 IL VALORE DEI DATI AMMINISTRATIVI PER LE POLITICHE PUBBLICHE
Online il nuovo numero della Rivista Sinappsi

L'INTERVISTA

13 IL FUTURO DELLE QUALIFICAZIONI ITALIANE IN EUROPA
A colloquio con Michela Bastianelli

L'EVENTO

15 LE COMPETENZE, LEVA STRATEGICA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Presentato il paper sull'offerta formativa universitaria

17 DA LEGGERE

19 SOCIAL

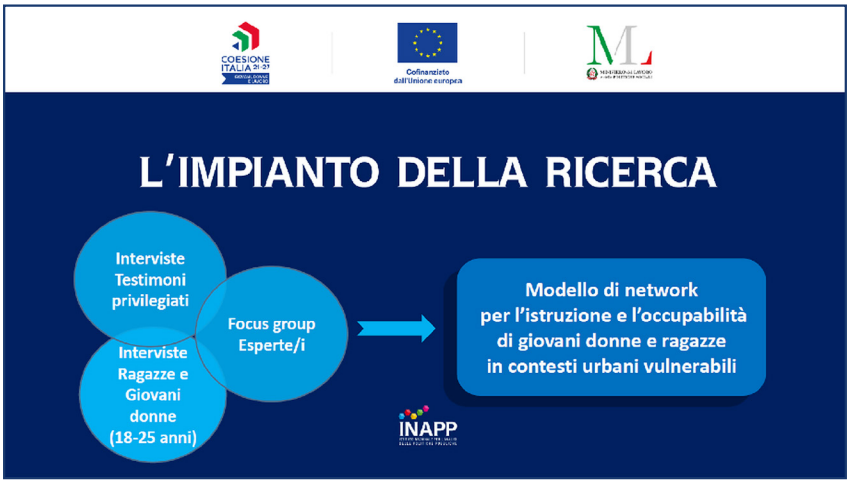
GIOVANI DONNE, POVERTÀ E LAVORO NELLE PERIFERIE METROPOLITANE

COSTRUIRE RETI PER SUPERARE LE TRAPPOLE DI GENERE

Quali ostacoli incontrano le giovani donne che vivono in contesti metropolitani segnati da diverse forme di vulnerabilità e povertà? E quale ruolo possono svolgere scuola, formazione, servizi sociali e servizi per il lavoro nel rafforzarne autonomia e opportunità occupazionali?

A questi interrogativi è stato dedicato il convegno *Dalla parte delle ragazze. Ipotesi di network per l'agency e l'occupabilità delle giovani donne nelle periferie metropolitane* svoltosi il 1° ottobre, in Auditorium Inapp e online. L'incontro è stato occasione per presentare gli esiti di una ricerca qualitativa realizzata dalla *Struttura Inclusione Sociale*, nell'ambito del PN Giovani, Donne e Lavoro, con il contributo di *Save the Children*.

Dopo il saluto introduttivo del presidente Inapp Natale Forlani, la curatrice del rapporto di ricerca, Gabriella Natoli, ha illustrato l'impianto dell'indagine che si è concentrata su quattro quartieri periferici metropolitani – Palermo, Napoli, Roma e Torino – "caratterizzati da un insieme di vulnerabilità, povertà materiale, educativa e relazionale alla quale poi va aggiungendosi anche quella digitale" ed esplorati attraverso la lente privilegiata della prospettiva di genere.



La ricerca ha preso le mosse dall'individuazione dei nodi critici e delle condizioni che limitano le opportunità delle giovani donne nei grandi contesti periferici urbani. In questi territori, vulnerabilità socioeconomiche oggettive e stereotipi di genere possono alimentare un circolo vizioso che riduce le loro capacità di scelta e autonomia.

Su queste basi è stato elaborato un modello di network territoriale che mette a confronto prospettive complementari: da un lato l'interazione tra stereotipi di genere, povertà educativa e lavoro povero; dall'altro le competenze, le reti e i servizi necessari per contrastare le trappole di genere e ampliare concretamente le opportunità delle ragazze.

Elementi comuni ai contesti indagati

TEMA	DESCRIZIONE
Povertà educativa	*Abbandono scolastico, povertà economica, isolamento sociale, violenza, dispersione scolastica, percezione di inutilità dell'istruzione.*
Peculiarità delle giovani donne	*Contesti caratterizzati da precarietà abitativa, disoccupazione giovanile; bassa autostima, senso di inadeguatezza, difficoltà a immaginare un futuro diverso.*
Vincoli familiari, culturali e di genere	*Modelli patriarcali: controllo sociale sul corpo femminile, maternità precoce, passaggio anticipato all'età adulta, carichi di cura.*
Servizi	*Scarsa integrazione di scuola, centri per l'impiego, terzo settore e servizi sociali, servizi legati a finanziamenti temporanei.*
Lavoro	*Scarse opportunità, occupazioni precarie, non regolari, a bassa qualificazione, informali.*
Terzo settore	*Ruolo Terzo settore come infrastruttura di prossimità e mediazione, colma distanze tra istituzioni e bisogni reali attraverso supporto e relazione educativa come fattore decisivo per l'agency.*
Periferie	*Periferie non solo luoghi di disagio ma anche contesti ricchi di risorse, esperienze di solidarietà, partecipazione e innovazione sociale.*

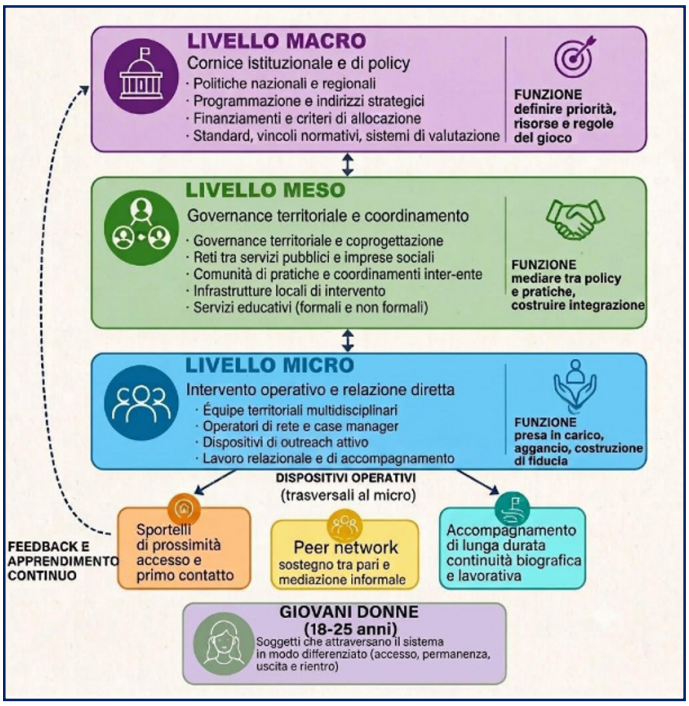
Fonte: elaborazione Inapp 2026

In particolare dall'indagine, effettuata sulla base di interviste e focus group, sono emerse alcune indicazioni di policy, a partire dall'obiettivo di rafforzare l'agency femminile attraverso l'integrazione dell'intera filiera degli attori locali dei sistemi dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione e dei servizi sociali e per il lavoro, creando percorsi personalizzati a sostegno dell'occupabilità.



Nel corso dell'evento si sono succeduti due panel principali: nel primo l'attenzione si è concentrata su rischi e criticità dell'interazione tra stereotipi di genere, povertà educativa e lavoro povero nei contesti vulnerabili, nel secondo l'accento è stato posto su competenze connessioni e servizi capaci di favorire l'occupabilità delle ragazze disinnescando le trappole di genere. A fare da raccordo tra i due momenti è stato l'intervento di Raffaela Milano (*Save the Children*), incentrato sulla necessità di adottare una prospettiva di genere nel contrasto alla povertà educativa e una serie di interventi che hanno contribuito a definire il modello di network.

Modello network delle reti annidate





Fonte: elaborazione Inapp 2026

Le considerazioni conclusive sono state affidate a Valentina Cardinali con il compito di raccordare le lezioni emerse dall'indagine al mandato istituzionale del Gruppo di ricerca *Valutazione Impatto di genere delle politiche pubbliche dell'Inapp*.



Per approfondire

Occhi di ragazze. Un'indagine qualitativa su povertà educativa e giovani donne nelle periferie urbane

A.T.

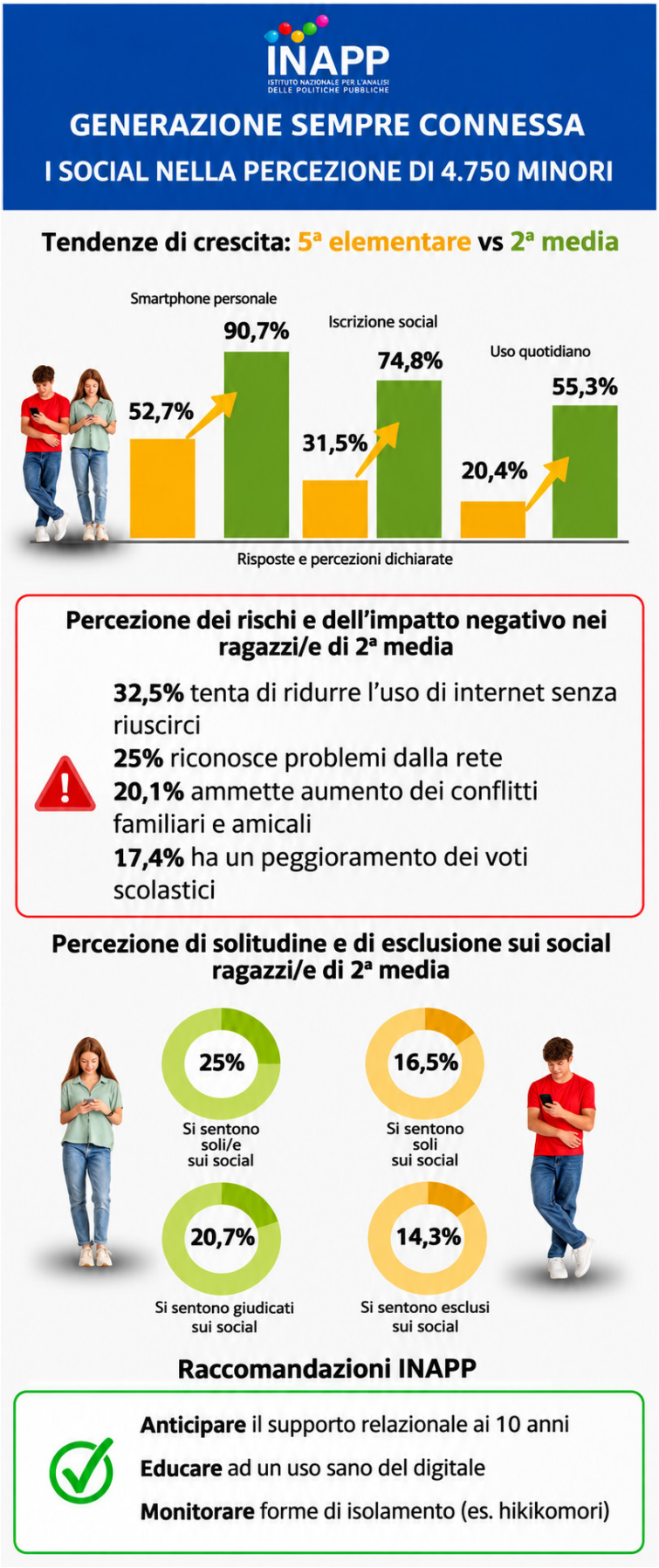
ASCOLTARE I PIÙ GIOVANI PER PROTEGGERNE IL BENESSERE

RELAZIONI E ABITUDINI DIGITALI AL CENTRO DELLA RICERCA INAPP

Il benessere dei minori, inteso come armonia nei legami familiari, vita sociale e rapporto con il digitale ha acquisito nel tempo un ruolo sempre più centrale nell'agenda politica nazionale: la programmazione triennale del Dipartimento per le politiche della famiglia individua nel benessere del nucleo familiare un presupposto irrinunciabile per una crescita equilibrata, sul piano psicologico, emotivo e relazionale, di bambini e adolescenti.

Ma come percepiscono i minori il proprio benessere nei diversi contesti di vita? Per comprenderne le dinamiche e i fattori che lo influenzano, l'indagine internazionale *Children's Worlds – Wave 5* dà voce direttamente a bambini e adolescenti, raccogliendo la percezione del proprio benessere sotto diversi aspetti della loro esperienza: relazioni familiari, rapporti tra pari, solitudine, bullismo e cyberbullismo, rischi digitali. L'indagine, promossa dall'*International Society for Child Indicators* e giunta alla quinta rilevazione, è stata condotta in Italia dall'Inapp su un campione di 4.750 minori tra i 7 e i 14 anni, frequentanti 41 istituti comprensivi in 15 regioni e consente di leggere le esperienze dei minori in relazione all'età, al genere e al territorio. I risultati dello studio sono confluiti nel Policy brief Inapp, *Proteggere il benessere dei minori. Un'infrastruttura per il monitoraggio delle politiche* a cura di Giovanna Giuliano, Cristina Lion, Antonello Scialdone e Paloma Vivaldi Vera.

Lo studio rileva che l'ingresso nella preadolescenza rappresenta uno dei momenti più critici e delicati per il benessere emotivo e relazionale dei minori, uno snodo cruciale in cui la vulnerabilità relazionale si fa sempre più acuta. Ne emerge un quadro che non si limita a raccontare le condizioni materiali, ma indaga soprattutto su risorse e fragilità di bambini e adolescenti di oggi. I dati raccolti evidenziano che è soprattutto la qualità delle relazioni a rappresentare la componente essenziale del loro benessere. La famiglia resta un riferimento importante, soprattutto in termini di cura che non viene meno con l'aumentare dell'età, ma il quadro cambia quando si passa dal piano dell'accudimento al bisogno di essere ascoltati. Col passaggio alla preadolescenza e il maggior desiderio di autonomia, alcuni aspetti della relazione con gli adulti mostrano segnali di difficoltà: il dialogo e il confronto in famiglia diventano man mano più difficili e diminuisce la percezione di avere figure familiari di riferimento capaci, nei momenti di difficoltà, di ascoltare e guidare, senza sovrapporsi o sostituirsi. Anche sul piano delle relazioni tra coetanei, la soddisfazione per le amicizie diminuisce con l'età, in modo graduale, già dall'ultimo anno delle scuole elementari. Il disagio nelle relazioni presenta, inoltre, profonde differenze a seconda del genere considerato: mentre i maschi a scuola sono più esposti ad azioni di bullismo, le ragazze vivono più frequentemente episodi di esclusione, soprattutto sui social, sperimentando un maggiore senso di solitudine. E nello stesso passaggio d'età, il digitale entra nella vita dei ragazzi. Il rapporto con le tecnologie digitali è ormai parte integrante della quotidianità fin da giovanissimi: già in quinta elementare più di un bambino su due (il 53%) ne possiede uno e in seconda media, la percentuale arriva a ben 9 su 10 (il 91%). Ed è proprio il loro uso massivo ed improprio ad aggravare - secondo lo studio - lo stato delle relazioni generando, paradossalmente, maggiore solitudine ed esclusione. Se la finestra critica si apre già intorno ai 10 anni, queste evidenze suggeriscono la necessità di rafforzare la dimensione preventiva già a partire da questa fase per rispondere in modo mirato ai bisogni di bambine, bambini e adolescenti. Politiche di ascolto, socialità e accompagnamento alla crescita dovrebbero, dunque, intervenire in modo strutturale e non soltanto in risposta a situazioni di emergenza.



Fonte: Inapp, Proteggere il benessere dei minori, Policy Brief n.38, 2026

"L'indagine Inapp conferma la crescita esponenziale e incontrollata dell'utilizzo degli strumenti digitali e dell'accesso ai social da parte dei minori nelle fasi preadolescenziali, con conseguenze negative di varia natura, cognitive e relazionali e con preoccupanti effetti di dipendenza cronica.
Urge una presa di consapevolezza collettiva dell'entità del fenomeno e dell'esigenza di contrastarlo con un coinvolgimento organico delle istituzioni, del sistema scolastico e delle famiglie".

NATALE FORLANI
Presidente Inapp

E.M.

LO SMART WORK SOTTO LA LENTE DELL'ISTITUTO

DATI E ANALISI NELL'ULTIMO WORKING PAPER

Di cosa parliamo quando parliamo di smart work? In molti hanno provato a dare una risposta scientifica a questa domanda e tra questi c'è l'Inapp con il recente Working Paper *Lo smart work in Italia: evidenze dall'Indagine Inapp sulla Qualità del lavoro 2025*. Lo studio, realizzato da Francesca della Ratta-Rinaldi, affronta due aspetti ancora aperti di un fenomeno che a partire dal 2020 si è diffuso in maniera pervasiva nel Paese, ossia la sua misurazione e la sua relazione con la qualità del lavoro.
Riguardo al primo tema, la ricerca ha tentato di fornire una stima il più possibile accurata dello smart work in Italia proponendo una definizione multidimensionale costruita combinando il quesito Istat sul lavoro da casa con quesiti più specifici sul lavoro agile e sul luogo di lavoro previsti dell'Indagine Inapp sulla Qualità del lavoro 2025. In questo modo si è ottenuta una stima di 2,7 milioni di occupati in smart work nel 2025 (l'11,4% del totale degli occupati), più ampia e consistente rispetto a quella acquisita con il solo indicatore Istat della Rilevazione sulle Forze di lavoro. Considerando, inoltre, che quello dello smart work è un campo di analisi ancora privo di standard di rilevazione condivisi, il contributo dell'Inapp, con il suo modello di misurazione, si candida a fornire uno strumento valido anche per la statistica ufficiale. In merito al secondo focus il paper si concentra sulle differenze, in termini di qualità del lavoro, tra coloro che utilizzano lo smart work e non, con degli approfondimenti specifici relativi ai target di giovani e donne.

Il quadro generale restituito dal paper conferma una condizione mediamente più favorevole per quanti accedono allo smart work in termini di maggiore autonomia, flessibilità oraria, coinvolgimento e soddisfazione, pur con delle ombre che non vanno sottovalutate quali la mancanza di confini netti tra lavoro e vita privata, l'intensificazione dei ritmi, la maggiore responsabilizzazione individuale e il potenziale incremento del controllo e della tracciabilità. Considerato, però, che i vantaggi di questa modalità lavorativa ricadono su gruppi già forti del mercato del lavoro, il rischio identificato dallo studio è quello per cui l'accesso allo smart work agisca come ulteriore elemento di polarizzazione a favore dei più qualificati, indebolendo viceversa quanti ne vengano esclusi a causa di inadeguate competenze digitali o condizioni contrattuali più deboli.

Riguardo gli approfondimenti su genere ed età lo studio fornisce precise indicazioni di policy. Per le donne lo smart work può sostenere la transizione verso il tempo pieno, ma solo se accompagnato da un riequilibrio del lavoro di cura: altrimenti la flessibilità rischia di divenire un carico aggiuntivo più che un'opportunità. Per i giovani, per i quali lo smart work rappresenta soprattutto una leva di attrazione e di ingresso nel mercato del lavoro, la raccomandazione è quella di promuovere modelli ibridi nei quali convivano flessibilità e condivisione, utili al trasferimento di competenze e alla costruzione di reti. Infine, sul piano organizzativo, il paper mostra la centralità dell'aspetto qualitativo legato allo smart work senza il quale la sola flessibilità spaziale si rivela insufficiente per trattenere i soggetti più qualificati.

"I numeri, del resto, - ha affermato della Ratta - non esauriscono la portata del fenomeno: pur riguardando poco più di un occupato su dieci, lo smart work sta ridisegnando le organizzazioni, i luoghi di vita e di lavoro e i rapporti

tra centri e periferie, mentre il suo contributo alla riduzione degli spostamenti lo lega alle pressanti sfide ambientali ed energetiche del presente. Studiarlo con continuità e con strumenti di misurazione solidi significa osservare da un punto di vista privilegiato una trasformazione del lavoro e della società appena cominciata".



Per approfondire

Lo smart work in Italia: evidenze dall'Indagine Inapp sulla Qualità del lavoro 2025

M.M.

INDAGINI IN CORSO

È partita di recente l'INDAGINE SUI MODELLI DI QUALITÀ E DI ACCREDITAMENTO PER LA FORMAZIONE, rivolta agli enti accreditati per la formazione nella Regione Veneto, che ha l'obiettivo di validare un modello integrato di qualità che coniughi l'accreditamento regionale, le procedure di qualità ISO e la metodologia della peer review, nonché rilevare le competenze e gli atteggiamenti sui processi di assicurazione della qualità. È realizzata attraverso la somministrazione di un questionario diretto ai direttori e responsabili delle strutture accreditate volto a mappare il livello di adozione della ISO, le esperienze di peer review e il grado di utilità percepito rispetto agli elementi del modello integrato e a rilevare conoscenze, competenze e atteggiamenti in merito ai processi di miglioramento della qualità. L'indagine è realizzata dal gruppo di ricerca *Accreditamento e qualità della formazione*, nell'ambito della Struttura *Sistemi Formativi*, e prevede la somministrazione dei questionari con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*).

Scopri tutte le rilevazioni dell'Istituto

V.O.

TUTTE LE NUOVE INIZIATIVE DEL CUG INAPP

IL BENESSERE AL CENTRO DEI PERCORSI



Ascoltare, conoscere, agire. Sono queste le direttrici che guidano la progettazione e la realizzazione delle attività del Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Inapp.

L'obiettivo è raccogliere bisogni, criticità e suggerimenti del personale per trasformarli in azioni positive concrete capaci di migliorare il benessere lavorativo e organizzativo dell'Istituto. Alcune delle iniziative promosse sono state illustrate al personale nel corso del seminario Il CUG INAPP per il benessere organizzativo: le azioni in campo tenutosi in Istituto e on line l'8 ottobre.

In apertura dei lavori, il direttore generale Loriano Bigi ha evidenziato il valore delle attività del Comitato, ricordando che i risultati si ottengono «non solo per le iniziative che vengono fatte, ma per le condivisioni delle ragioni per cui queste iniziative vengono proposte».
Una visione sostenuta anche dalla presidente del Comitato, Monica Esposito, che ha richiamato l'attenzione su un'idea di benessere organizzativo ampia e multidimensionale, legata all'esperienza delle persone e alla qualità delle relazioni professionali.

Tra le principali novità proposte c'è l'avvio della nuova *indagine sul benessere organizzativo*, dedicata ai temi dell'organizzazione del lavoro, delle relazioni professionali, del lavoro agile, delle opportunità di crescita e dell'equità. Il questionario utilizzato per la realizzazione dell'indagine, frutto di un lavoro condiviso tra il CUG e le diverse strutture dell'Istituto, fornirà una base conoscitiva utile a orientare le future iniziative sul benessere organizzativo.
A breve verrà avviata la sperimentazione del nuovo *Sportello di ascolto*, progettato dal CUG come spazio di confronto e orientamento dedicato alla persona. Il servizio offrirà al personale un punto di riferimento sui temi del benessere negli ambienti di lavoro. Lo sportello affiancherà, senza sostituirla nelle sue competenze di riferimento, l'attività della *Consigliera di Fiducia*, ampliando le opportunità di dialogo e ascolto all'interno dell'Istituto.
Un ruolo centrale continua, dunque, a essere svolto dalla *Consigliera di Fiducia,* figura imparziale e autonoma che offre ascolto, consulenza e supporto al personale in situazioni di disagio, conflitto o discriminazione, garantendo la massima riservatezza.
Più che singole iniziative, quelle promosse dal CUG fanno parte di un percorso che punta a trasformare l'ascolto in uno strumento stabile di miglioramento per l'intera organizzazione.

S.M.

IL VALORE DEI DATI AMMINISTRATIVI PER LE POLITICHE PUBBLICHE

ONLINE IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA SINAPPSI

È online il nuovo numero della rivista dell'Inapp che dedica la parte monografica a un tema di grande attualità, *L'utilizzo delle banche dati amministrative in Italia per informare le politiche*. Un numero ricco, che propone un confronto multidisciplinare su una delle sfide attuali per la governance pubblica contemporanea. Il numero è curato da Fabio Berton e Roberto Leombruni che, firmando l'*Editoriale*, sottolineano come l'utilizzo delle fonti amministrative rappresenti oggi una straordinaria opportunità per rafforzare la capacità analitica delle istituzioni e della comunità scientifica e, allo stesso tempo, richiamano l'attenzione sulle criticità ancora aperte che riguardano l'accesso ai dati, l'interoperabilità tra sistemi informativi eterogenei, la qualità delle basi dati, la tutela della privacy e la necessità di investire in infrastrutture e competenze.

Apre il numero il contributo di Chiara di Somma, con *I dati amministrativi: le regole del GDPR per l'uso a fini statistici e di ricerca*, che ricostruisce il quadro normativo nazionale ed europeo in materia di utilizzo dei dati amministrativi, approfondendo il rapporto tra esigenze di ricerca e garanzie previste dal GDPR. Il tema dell'accesso e della gestione delle informazioni pubbliche viene poi affrontato da Bruno Anastasia in *Note su avventure e sventure dei dati amministrativi*, con riferimento all'esperienza di Veneto Lavoro, attraverso l'esperienza di una delle realtà che più precocemente ha valorizzato l'uso dei dati amministrativi per l'analisi delle dinamiche occupazionali.

La questione dell'interoperabilità è affrontata da Alessio Buonocore, Eugenio Concetti, Giampiero D'Alessandro, Adriana Fidanza, Stefania Pantoni e Roberta Radini in *Perché essere interoperabili. Ontologie, vocabolari controllati e schemi di dati del Catalogo nazionale dati*, in cui si analizza come la costruzione di linguaggi comuni, standard condivisi e collegamenti tra archivi rappresenti una condizione essenziale per sfruttare pienamente il patrimonio informativo pubblico. Una prospettiva che viene ripresa anche da Giorgia Marinuzzi e Walter Tortorella in *Open data e orientamento delle politiche pubbliche nella politica di coesione. Dall'accountability al policy learning*, dedicato agli open data nelle politiche di coesione e alla loro capacità di rafforzare trasparenza, monitoraggio e valutazione.

Il numero prosegue con l'esperienza Inps attraverso il contributo intitolato *VisitINPS e l'uso dei dati amministrativi per la conoscenza e la valutazione delle politiche pubbliche* firmato da Maria De Paola, Monica Paiella e Gianfranco Santoro, che mostra come sia possibile favorire l'accesso ai microdati amministrativi garantendo al tempo stesso elevati standard di sicurezza e protezione delle informazioni personali. Seguono una serie di studi che documentano concretamente il valore dell'integrazione tra archivi più eterogenei. Irene Brunetti, Michelangelo Filippi, Valentina Gualtieri e Andrea Ricci, in *Istruzione, salari ed eterogeneità delle imprese: evidenze da dati employer-employee linked*, utilizzano dati integrati lavoratore-impresa per analizzare le relazioni tra percorsi di istruzione, caratteristiche delle imprese e dinamiche salariali. Andrea Priulla, Dalit Contini, Sonia Della Monica e Noemi Ferrara approfondiscono il fenomeno della mobilità degli studenti universitari, *La mobilità regionale degli studenti universitari. Opportunità e prime evidenze da una sperimentazione di linkage tra Anagrafe nazionale studenti e banca dati WHIP*, mentre Sergio Salamone, in

Integrazione dei brevetti e delle imprese italiane, esplora il potenziale conoscitivo derivante dall'integrazione tra dati brevettuali e informazioni sulle imprese.

L'utilizzo dei microdati emerge anche nel contributo di Clara Andresciani, *Dagli aggregati ai microdati. Spesa sanitaria privata e incentivi fiscali in Italia*, che affronta il tema della spesa sanitaria privata evidenziando le opportunità offerte da fonti informative più dettagliate per comprendere comportamenti e bisogni dei cittadini. Nella stessa prospettiva si collocano lo studio di Monica Bosia, Marianna Carlone, Elisa Floredan e Francesca Prever, *La profilazione delle persone disponibili al lavoro in Piemonte. Il ruolo dei dati amministrativi e dei dati territoriali locali*, e il contributo di Martina Bazzoli, Sonia Marzadro, Annalisa Tassi e Carlo Fiorio, *TREMOD-Imprese: un modello di microsimulazione*, dedicato a uno strumento utile per valutare ex ante gli effetti delle politiche fiscali e di sostegno alle imprese.

La sezione non monografica dei *Saggi* presenta contributi che affrontano questioni collegate all'analisi delle politiche su temi di stretta attualità. Anna Grimaldi e Alfonso Monsurrò, in *Ripensare la leadership: verso un nuovo modello di professionalità 5.0*, analizzano le trasformazioni della leadership nell'era dell'Intelligenza artificiale e della professionalità 5.0. Vittoria Laino, in *L'istituzionalizzazione della partecipazione pubblica in Italia. Una proposta di periodizzazione dagli anni Ottanta*, ricostruisce invece il percorso di consolidamento degli strumenti partecipativi nelle politiche pubbliche italiane.

Chiude il fascicolo la sezione *Scaffale*, con recensioni dedicate a volumi che contribuiscono ad alimentare il dibattito su temi centrali per la coesione sociale e le politiche pubbliche.



Per approfondire

Sinappsi, anno XVI, n. 2/2026.

CONSULTA ONLINE E SCARICA I NUMERI DI SINAPPSI

V.C.

IL FUTURO DELLE QUALIFICAZIONI ITALIANE IN EUROPA

A COLLOQUIO CON MICHELA BASTIANELLI



Il 22 ottobre, Inapp ha organizzato il webinar finale del Punto di coordinamento nazionale per European Qualifications Framework (PCN EQF): *Referenziazione del Quadro nazionale delle qualificazioni regionali al Quadro europeo EQF: primi passi verso il Registro italiano delle qualificazioni referenziate*. Il PCN EQF, collocato presso l'Inapp, è incaricato di supportare l'attuazione in Italia della Raccomandazione EQF e di gestire le procedure di referenziazione delle Qualificazioni italiane al Quadro europeo per il tramite del Quadro nazionale delle Qualificazioni (QNQ).

In questa veste, opera in stretta collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni e le Province autonome e gli altri Enti pubblici titolari che rilasciano qualificazioni in Italia. Nel biennio 2025-2026, con il supporto del *gruppo Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni*, ha realizzato un'importante attività di analisi e referenziazione delle qualificazioni regionali, sviluppando nuovi strumenti e metodi a supporto di tale processo. In occasione del webinar abbiamo intervistato Michela Bastianelli, responsabile del gruppo di ricerca *Trasparenza e portabilità di qualificazioni e competenze per la cooperazione nazionale e internazionale* e membro dell'*Advisory group EQF* per fare il punto sui risultati raggiunti e sulle prospettive future.

Negli ultimi due anni Inapp ha condotto un importante lavoro di referenziazione delle qualificazioni regionali al Quadro europeo EQF. Qual è il significato strategico di questa attività?

Il lavoro che abbiamo realizzato si inserisce pienamente nelle trasformazioni che stanno interessando le politiche europee in materia di competenze, qualificazioni e apprendimento permanente in quanto l'EQF continua a rappresentare uno strumento fondamentale di cooperazione europea. Ma il suo valore dipende dalla capacità dei singoli Paesi di tradurne i principi in procedure operative, strumenti informativi e pratiche istituzionali concrete. Il lavoro di referenziazione fatto sulle qualificazioni regionali va esattamente in questa direzione. La referenziazione non rappresenta semplicemente un adempimento tecnico o amministrativo sancito dal Decreto interministeriale dell'8 gennaio 2018. È qualcosa di più, ovvero un passaggio fondamentale nella costruzione di un sistema nazionale delle qualificazioni più trasparente, coerente e riconoscibile, tanto a livello nazionale quanto europeo. È questa, del resto, la finalità più ampia della Raccomandazione EQF: rendere i sistemi di qualificazione comprensibili e comparabili, favorendo la mobilità delle persone, il riconoscimento delle competenze e le opportunità di apprendimento permanente. In un Paese come l'Italia, caratterizzato da una pluralità di sistemi regionali di qualificazione, questa sfida assume una

rilevanza particolare. Non si tratta di uniformare le differenze o di cancellare le specificità territoriali, ma di costruire le condizioni affinché qualificazioni sviluppate in contesti differenti possano essere lette e comprese attraverso un linguaggio comune.

Il lavoro è stato realizzato in stretta collaborazione con Regioni e Province autonome. Quanto è stato importante questo confronto?

Direi che è stato determinante. Un lavoro di questa portata non avrebbe potuto essere realizzato senza il coinvolgimento diretto delle Regioni e delle PPAA. La collaborazione non si è limitata alla condivisione di informazioni o alla verifica delle qualificazioni. È stata soprattutto un'occasione di confronto, di apprendimento reciproco e di costruzione di soluzioni comuni. Naturalmente, non sono mancate le complessità. Parliamo di sistemi che si sono sviluppati nel tempo con caratteristiche e modalità differenti. Tuttavia, credo che proprio la capacità di affrontare queste differenze, senza perdere di vista l'obiettivo comune, rappresenti uno dei risultati più importanti del percorso. Trasparenza non significa rendere tutto uguale, ma rendere comprensibili e giustificabili le differenze.

Durante il webinar è stata presentata anche la Guida operativa per la referenziazione a EQF/QNQ delle qualificazioni e micro-qualificazioni di competenza delle Regioni e delle PPAA. Quale valore aggiunto apporta?

La guida operativa rappresenta la sintesi del lavoro svolto in questi due anni. È uno strumento essenziale per garantire continuità al lavoro avviato e favorire una progressiva integrazione della referenziazione nelle attività ordinarie dei soggetti coinvolti, non solo Regioni e PPAA ma anche per avviare i lavori con tutti gli altri Enti pubblici titolari. Un elemento innovativo è, infatti, che questa prima guida operativa riguarda le qualificazioni e le micro-qualificazioni di competenza delle Regioni e PPAA, ma la sua adozione, prevista entro il 2026, potrà alimentare successivi strumenti di accompagnamento e aggiornamento.

Quali benefici concreti porterà questo lavoro a cittadini, lavoratori e imprese?

Credo che il beneficio più importante sia offrire alle persone maggiori possibilità di vedere riconosciuto e valorizzato ciò che hanno appreso. In fondo, il principio che guida questo lavoro è semplice: le opportunità delle persone non dovrebbero essere limitate dalla difficoltà di rendere comprensibile e riconoscibile ciò che sanno e sanno fare. Spesso utilizziamo un linguaggio tecnico ma dietro questi strumenti ci sono persone che studiano, si formano, lavorano, cambiano professione o cercano nuove opportunità. Disporre di informazioni chiare e confrontabili sul contenuto e sul livello della propria qualificazione può fare una differenza importante. Per le imprese, una maggiore trasparenza significa poter comprendere meglio le caratteristiche delle qualificazioni e le competenze che esse attestano, facilitando il dialogo tra domanda e offerta di lavoro.

Guardando al futuro, quali sono le principali sfide che vi attendono?

La prima sfida è dare continuità al percorso che abbiamo avviato. Questo significa completare l'adozione degli strumenti metodologici, accompagnare le amministrazioni nelle procedure di referenziazione e proseguire, anche in collaborazione con la Commissione Europea nello sviluppo del Registro italiano, con l'obiettivo di renderlo progressivamente operativo e interoperabile con i principali dispositivi di istruzione, orientamento, formazione e lavoro. Il Registro dovrà dialogare con l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e, progressivamente, con i sistemi nazionali ed europei pertinenti, tra cui Europass, SIISL e SFeRA.

F.L.

LE COMPETENZE LEVA STRATEGICA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PRESENTATO IL PAPER SULL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

Si è svolto il 21 ottobre, presso l'Auditorium dell'Inapp, il convegno *Le competenze leva strategica per lo sviluppo sostenibile. Il ruolo delle Università*, volto alla presentazione del Report *Sostenibilità e Responsabilità sociale d'impresa. L'offerta di formazione universitaria 2023-2025*.
Lo studio, curato da Paola Nicoletti (Inapp), conclude un monitoraggio triennale sull'offerta formativa universitaria dedicata ai temi della sostenibilità e della Responsabilità sociale d'impresa (RSI), restituendo un quadro in forte espansione: nel biennio considerato sono stati censiti 1.710 percorsi formativi, a testimonianza della crescente capacità del sistema universitario di rispondere alla domanda di nuove competenze proveniente da giovani, adulti e imprese.





L'indagine evidenzia che i 1.710 corsi attivi sono interamente dedicati alla sostenibilità, con una netta prevalenza delle tematiche ambientali (54%), mentre la sostenibilità sociale rappresenta il 22% dei percorsi formativi attivati. La sostenibilità economica costituisce il 16% e la RSI invece per appena l'8% dell'offerta complessiva.
I dati mostrano inoltre come la sostenibilità sia ormai una scelta strategica per il sistema accademico nazionale: il 94% degli atenei italiani (64 università statali e 29 private) offre almeno un percorso formativo dedicato a queste tematiche.
Oltre ai dati quantitativi, l'indagine ha evidenziato aspetti di particolare rilevanza. Nel corso dell'intera ricerca, Inapp ha promosso tre workshop che hanno coinvolto 20 stakeholder istituzionali, accademici e del mondo produttivo, chiamati a confrontarsi sulle prospettive della formazione per la sostenibilità. Da questi scambi è emersa con chiarezza la necessità di rafforzare il dialogo tra università e imprese e di promuovere un'azione coordinata e interdisciplinare, capace di mettere a sistema competenze, risorse ed energie pubbliche e private.

Il convegno è stato introdotto da Emmanuele Crispolti, responsabile della Struttura *Sistemi Formativi* Inapp, mentre i risultati della ricerca sono stati illustrati da Paola Nicoletti, coordinatrice del progetto, insieme a Benedetta Torchia e Valeria Cioccolo.
Numerosi gli spunti emersi durante la tavola rotonda *Università e imprese per una sostenibilità responsabile*, moderata dalla stessa Nicoletti. In apertura il professor Giovanni Ferri, ordinario Lumsa, ha evidenziato una nuova ripartizione degli oneri tra pubblico e privato sulla sostenibilità, con nuovi scenari internazionali, nuove pratiche e un diverso modo di fare business, con imprese sensibili agli impegni di sostenibilità nonostante gli alleggerimenti dei vincoli; richiamando in particolare il valore della formazione continua laddove il bilancio delle responsabilità si orienti maggiormente verso il privato piuttosto che verso il pubblico.
È stata sottolineata la crescente richiesta, da parte del mercato, di competenze orientate alla sostenibilità, sia nei processi sia nei prodotti, con particolare attenzione alle figure professionali ad alta specializzazione e fortemente orientate all'innovazione. Come ha evidenziato Maurizio Tarquini, direttore generale Confindustria, la sostenibilità deve essere una leva di competitività e il capitale umano è la prima infrastruttura strategica del Paese: senza persone e senza competenze non c'è innovazione e senza innovazione non c'è produttività. Risulta pertanto fondamentale rafforzare il legame tra università e imprese e investire nella formazione continua.
Il dibattito ha inoltre approfondito le prospettive occupazionali legate alla transizione sostenibile, il ruolo del sistema di istruzione e formazione chiamato a rafforzare ulteriormente il proprio impegno su questi temi. A tal proposito Enrico Giovannini, direttore scientifico ASviS, ha richiamato l'attenzione su come l'area economica, pur rivestendo un ruolo strategico, risulti ancora insufficientemente permeata dai principi della sostenibilità, con manager che vanno ri-formati sulla sostenibilità nell'ottica di un nuovo modello di fare business. Aggiungendo inoltre quanto sia fondamentale che la sostenibilità diventi una competenza trasversale a tutti i percorsi formativi rafforzando la transdisciplinarietà e il *system thinking*, contestualmente alla promozione della *futures literacy*.
La professoressa Gabriella Calvano, coordinatrice del Gruppo Educazione della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS), ricollegandosi a questo tema, ha sottolineato come persistano, in alcuni contesti accademici, resistenze culturali al cambiamento e come le università debbano essere sempre più protagoniste nell'ambito dei processi territoriali per "respirare sostenibilità".

Più interventi, in primis quello della professoressa Paola Marrone, ordinaria di Roma Tre, hanno sottolineato l'esigenza di una maggiore integrazione tra apprendimento formale e non formale, sviluppato nei contesti lavorativi e all'interno delle imprese. È stato inoltre richiamato il problema del *mismatch* tra domanda e offerta formativa, evidenziando la necessità di una più accurata analisi dei fabbisogni territoriali e imprenditoriali, affinché i percorsi dedicati alla sostenibilità e alla RSI rispondano in modo efficace alle reali esigenze di sviluppo.
Un'ulteriore riflessione evidenziata da Mario Cardoni, direttore generale Federmanager, riguarda il ruolo della formazione nel precedere e orientare le transizioni, piuttosto che limitarsi a rincorrerle. In questa prospettiva diventa sempre più strategico il dialogo tra università e sistema produttivo: sono infatti i manager a trasformare conoscenze e competenze in scelte organizzative, innovazione, competitività e valore duraturo per l'economia e la società.
In conclusione, il convegno ha ribadito il ruolo centrale delle università nel promuovere una trasformazione culturale profonda. Così come è avvenuto per la digitalizzazione, anche la sostenibilità richiede non soltanto nuove competenze, ma un nuovo modo di concepire lo sviluppo e governare il cambiamento. In questa sfida, la collaborazione tra mondo accademico e sistema produttivo rappresenta un fattore decisivo per costruire una crescita più sostenibile, inclusiva e competitiva.

M.B.



Indagare l'algoritmo delle Labour Platform con un'app

DE MINICIS M., GALLO A., ZACCAGNINO R.

Roma, Inapp, 2026 (Inapp Paper n.68)

Il paper presenta i risultati della prima sperimentazione del progetto *Workmeter* che, attraverso un'applicazione sviluppata dall'Inapp, consente di rilevare, con il consenso dei partecipanti, informazioni spaziali e temporali relative alle singole consegne svolte dai lavoratori delle piattaforme digitali di food delivery direttamente nello spazio virtuale in cui viene pianificata la prestazione lavorativa attraverso sistemi digitali di gestione. L'analisi mette in luce il ruolo centrale degli algoritmi nell'organizzazione delle prestazioni lavorative e offre una lettura concreta dei meccanismi che governano il lavoro su piattaforma. Nelle conclusioni vengono proposti strumenti di monitoraggio fondati su infrastrutture trasparenti, utili a promuovere forme di governance algoritmica più attente alle esigenze espresse dai lavoratori.



La Peer Review per il miglioramento organizzativo. Ruoli e competenze negli enti di formazione

EVANGELISTA L. (A CURA DI)

Roma, Inapp, 2026 (Inapp Paper n.67)

Il paper analizza il tema della peer review quale strumento per il miglioramento e lo sviluppo organizzativo degli enti di Istruzione e formazione professionale (IFP) e analizza ruoli, attori e competenze necessari affinché sia integrata nei processi di assicurazione della qualità. Attraverso analisi documentale, *Task Analysis*, *Job Analysis*, interviste e confronto con esperti, la ricerca individua sei ruoli organizzativi e un quadro di competenze tecniche e trasversali e propone un modello di riferimento utile per gli enti e per le politiche di sviluppo della qualità nella IFP.



La transizione scuola-lavoro per i ragazzi con disabilità: un affondo qualitativo in alcuni contesti regionali

DI GIAMPAOLO A., GUZZO I.

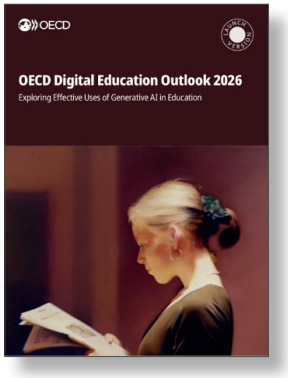
Roma, Inapp, 2026 (Inapp Working Paper n.155)

Il testo presenta i primi risultati di un'indagine qualitativa sul processo di transizione scuola-lavoro degli studenti con disabilità. Attraverso un'ampia attività di ricerca, basata su analisi documentale e 153 interviste a dirigenti scolastici, docenti e referenti della formazione professionale in sette regioni italiane, vengono approfonditi gli aspetti centrali dell'inclusione scolastica e dell'orientamento al lavoro, con particolare attenzione al Piano educativo individualizzato (PEI), ai Gruppi di lavoro per l'inclusione e ai Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Il paper offre anche una prima lettura delle criticità e delle opportunità che caratterizzano il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro per i giovani con disabilità e fornisce spunti di riflessione per le politiche e le pratiche di inclusione.

Interventi a

- **XIX conferenza ESPAnet Italia**
  Roma, 9-11 settembre 2026
- **XXVIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV)**
  Pisa, 10-12 settembre 2026
- **Statistical Intelligence and Artificial Intelligence: From Data to Aware Decisions – ASA Conference**
  Teramo, 16-18 settembre 2026
- **67ma Riunione Scientifica Annuale (RSA) della SIE – Società Italiana di Economia**
  Cagliari, 22-24 ottobre 2026

Consigli di lettura



OECD Digital education outlook 2026
Exploring effective uses of generative AI in education

Paris, OECD Publishing, 2026

L'intelligenza artificiale generativa sta trasformando il panorama dell'istruzione, andando oltre i soli processi di insegnamento e apprendimento. Facilmente accessibile, intuitiva e versatile, viene spesso utilizzata anche al di fuori del controllo delle istituzioni educative. Le ricerche mostrano che essa può favorire l'apprendimento quando il suo impiego è guidato da chiari principi pedagogici mentre contrario, se utilizzata semplicemente per delegare lo svolgimento dei compiti, può migliorare la prestazione senza produrre reali progressi nell'apprendimento. Il rapporto analizza quindi le sue potenzialità e individua criteri e condizioni per un suo efficace utilizzo.

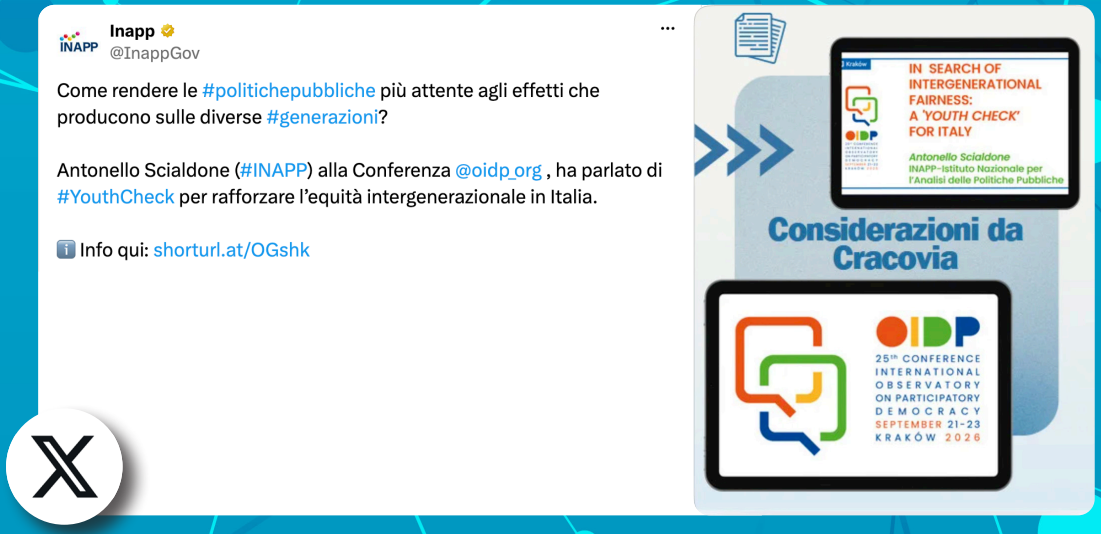
(Il volume è disponibile online negli scaffali tematici della Biblioteca "Vincenzo Saba" dell'Inapp)

Contatta la biblioteca

A.T.


inappgov
VALUTAZIONE TRA PARI NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
Ascolta il
Podcast INAPP
inappgov Valutazione tra pari nell'Istruzione e Formazione Professionale
Come si può promuovere il miglioramento continuo della qualità nella IFP?
La valutazione tra pari rappresenta un approccio sempre più rilevante: gli istituti si sottopongono a una valutazione esterna condotta da professionisti del settore, trasformando il momento della valutazione in un'occasione di confronto costruttivo orientato alla qualità.
Un processo che valorizza l'esperienza degli operatori, favorisce la condivisione di pratiche e competenze e sostiene gli istituti nel loro percorso di miglioramento.


INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche)
31.877 follower
1 mese
Come può il confronto internazionale arricchire l'orientamento?
Scoprilo attraverso le testimonianze dei partecipanti alla prima visita di studio italiana Academia.
Sei professionisti dell'orientamento provenienti da Francia, Germania, Irlanda, Norvegia e Repubblica Ceca hanno partecipato alla prima visita di studio italiana Academia, organizzata dal Centro nazionale Euroguidance in collaborazione con la Provincia di Varese.
Un'occasione unica di scambio professionale, networking internazionale e scoperta di pratiche innovative nel campo dell'orientamento.
Nel video raccontano esperienze, scambi e nuove prospettive nate da questa intensa opportunità di confronto internazionale.
Guarda il video: https://lnkd.in/dqdbawBe
#Euroguidance #Academia #Orientamento #LifelongGuidance #MobilitàEuropea #Networking #CareerGuidance
EUROGUIDANCE ITALY ACADEMIA STUDY VISIT 2026 IN VARESE
Guarda il video
INAPP


Inapp
@InappGov
Come rendere le #politichepubbliche più attente agli effetti che producono sulle diverse #generazioni?
Antonello Scialdone (#INAPP) alla Conferenza @oidp_org , ha parlato di #YouthCheck per rafforzare l'equità intergenerazionale in Italia.
Info qui: shorturl.at/OGshk
IN SEARCH OF INTERGENERATIONAL FAIRNESS: A 'YOUTH CHECK' FOR ITALY
Antonello Scialdone
INAPP-Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Considerazioni da Cracovia
OIDP
25TH CONFERENCE INTERNATIONAL OBSERVATORY ON PARTICIPATORY DEMOCRACY
SEPTEMBER 21-23
KRAKÓW 2026

N. 9-10 | SETTEMBRE/OTTOBRE 2026

INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol è vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente
NATALE FORLANI

Direttore Generale
LORIANO BIGI

Anno X, N.9/10 – 2026
inappnews@inapp.gov.it

Direttore Responsabile
Francesca Ludovisi

Coordinamento editoriale
Aurelia Tirelli

Redazione
Monica Benincampi
Valeria Cioccolo
Giuseppina Di Iorio
Micol Motta
Valentina Orienti
Aurelia Tirelli

Hanno collaborato
Sabrina Marciano
Enrica Marsili

Credits fotografici
Inapp

Realizzazione grafica
Lattanzio KIBS

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE

Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334
C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.gov.it